

Infermiere e cultura slow

Mercoledì 16 Aprile 2014

Scritto da Franco Raineri - Presidente - AIOL Associazione Infermieronline

www.infermieronline.net

Un punto di partenza

Sabato 12 aprile 2014 si è svolta, in quel di Candelo, presso la Sala degli Affreschi del Circolo Culturale “Le Rosminiane” una Tavola Rotonda sul tema “Infermiere e Cultura Slow”; l’evento è stato organizzato dall’associazione Infermieronline (AIOL), con il patrocinio di Slow Medicine, IPASVI Biella, Ordine Benedettino di Santa Maria d’Ivrea, Città di Candelo.

E’ importante, per l’Infermiere, la consapevolezza e la crescita culturale? E’ possibile trovare una prospettiva dalla quale guardare, pensare, attuare l’assistenza infermieristica in ottica “Slow”? E’ davvero utile farlo? Siamo consapevoli della situazione attuale della Professione Infermieristica, in termini generali, in Italia? Queste sono solo alcune domande sulle quali i relatori del pomeriggio e i motivati partecipanti si sono confrontati.

La location suggestiva ha fatto da sfondo a un incontro, introdotto dai saluti del Vice Sindaco, Prof. sa Mariella Bollino, animato da relazioni molto interessanti, dai contenuti legati all’importanza dell’aspetto culturale nella Professione Infermieristica, alla nascita e all’attività di Slow Medicine, dell’importanza di una visione Slow per l’infermiere domiciliare e da quesiti e provocazioni legate alla condizione attuale della Professione.

Franco Raineri, Presidente di AIOL, ha aperto il dibattito, presentando l’associazione, ricordando l’esperienza e il lavoro svolto negli anni, fra le altre cose, in merito alla promozione della comunicazione, della condivisione, dello sviluppo della cultura nell’ambito della Professione infermieristica introducendo, successivamente, gli scopi dell’incontro e i relatori che si sarebbero succeduti nel pomeriggio.

Valter Fascio, Infermiere Coordinatore, scrittore, oblato Benedettino e Collaboratore di AIOL, ha approfondito la tematica culturale legata alla Professione, con riferimenti tassonomici, storici e proponendo importanti riflessioni sull’evoluzione storica dell’infermieristica, con particolare attenzione agli ultimi decenni. Ha introdotto e creato parallelismi fra Cultura, Cultura Benedettina e Cultura Infermieristica. Ha evidenziato che,

per ragionare in ottica “Slow” è necessario avere una cultura professionale specifica e ha proposto, fra le molte, importanti riflessioni, l’irrisolta questione “se l’infermieristica possa essere definita come scienza oppure no”.

Molto interessante anche una parte riguardante le conseguenze, sulla psicologia e sulle capacità lavorative dell’operatore, di un ambiente lavorativo sfavorevole.

Avremo presto la possibilità di pubblicare sul web un articolo in relazione a questo contributo.

Diego Targhetta Dur, Infermiere Coordinatore del Polo Infermieristico di Ivrea, in questa sede delegato di Slow Medicine, ha spiegato ai presenti la storia dell’Associazione, i motivi che hanno portato alla sua nascita, ciò che finora è stato fatto, le sue finalità e l’importanza, per l’Infermiere, di trovare una strada specifica, all’interno della visione da lei proposta. Introduce il progetto “Fare di più non significa fare meglio”, promosso da Slow Medicine, rimarca l’importanza di un infermiere che esca dalla visione “nosocomiale” e si riappropri della comunità. L’infermieristica dev’essere “portata” nella collettività. L’Infermiere deve sviluppare una Cultura Infermieristica, in modo da poter apportare il proprio, specifico, contributo. L’Infermiere è parte della collettività.

Localizza sull’importanza di attuare e promuovere un approccio pro-attivo a fronte di uno re-attivo nei confronti della Professione. Rimarca la differenza fra “fare bene” e “fare il bene”. Espone, infine, l’esperienza in atto presso il Polo Infermieristico di Ivrea, riguardante la Slow Medicine.

Questi sono solo alcuni, fra i numerosi spunti forniti dall’intervento.

Simona Milani, Infermiera Coordinatrice, Consigliere di IPASVI Biella e in questa sede rappresentante dello stesso, ha citato la partecipazione in atto da parte della Federazione al progetto di Slow Medicine dal titolo “Fare di più non significa fare meglio” e ha portato alcuni esempi di provvedimenti organizzativi e atteggiamenti professionali che possono essere considerati come propedeutici a una visione “slow” della professione.

Lucia Zanovello, infermiera di Legnago (VR) e Tesoriere di AIOL, ha introdotto un razionale e una possibile visione “Slow” del nursing a livello domiciliare, evidenziando problematiche attualmente presenti nella realtà quotidiana e sottolineando l’importanza

della collaborazione fra Professionisti, a diversi livelli. In particolar modo, ha posto in rilievo i problemi derivati dalla tempistica “obbligata”, dalle aspettative dell'utenza e ha proposto la riflessione su “quanto sia giusto fare per l'assistenza alla persona e quanto, invece, sia fatto per comodità dell'operatore”.

Luciano Urbani, Infermiere di Venezia e Collaboratore di AIOL, ha presentato una carrellata di riflessioni, spesso provocatorie, riguardanti la condizione attuale della Professione infermieristica, in Italia. L'intervento ha messo il dito in molte piaghe spesso dimenticate, scomode, sottovalutate o taciute, che riguardano il quotidiano professionale e la visione dell'infermiere da parte della collettività, toccando a più riprese il piano filosofico ed esistenziale.

I temi trattati nella relazione sono stati numerosi, solo per citarne alcuni, quello legato all'“identità dell'infermiere”, oppure quello legato alla formazione, a vari livelli, dei Professionisti.

Il Presidente Raineri ha, infine, raccolto brevemente le idee riguardo alla discussione, a tratti accesa, che, nel frattempo, si è protratta ben oltre l'orario previsto ed è stata seguita con grande attenzione e partecipazione da tutti coloro che sono intervenuti.

L'obiettivo dell'evento è stato quello di rappresentare un primo, breve, incontro, mirato a promuovere la reciproca conoscenza e una riflessione partecipata riguardo alla tematica, ritenuta, dall'associazione, d'importanza fondamentale nel futuro prossimo, per la professione, per il cittadino e per la sanità in generale.

Molti sono stati i momenti di profondo interesse e partecipazione attenta e vivace, legati a contenuti, messaggi, idee auspici, domande e provocazioni che i relatori, con la loro abilità, motivazione, esperienza e conoscenza, sono stati in grado di trasmettere.

L'auspicio principale è che il confronto prosegua e si ampli, allo scopo di lavorare per forgiare quella che è la “strada infermieristica” dell'approccio Slow, pur con la consapevolezza che il percorso è lungo e impegnativo.

Dopo l'evento, si è tenuta l'Assemblea Ordinaria dei Soci di Infermierionline.

Copyright 2011-13 by AIOL: P.I. 02245060021 - webmaster : Marco Piazza